



## Dal 3 allo **Stabile** la rivisitazione de "La Locandiera"

GIOVANNA CAGGEGI pagina 19

# Mirandolina seduce con il jukebox

**Teatro Stabile.** Da martedì al Verga "La Locandiera" ambientata da Luca De Fusco negli anni Cinquanta. «Goldoni come cantore della borghesia e fustigatore dell'aristocrazia imbellesse»

GIOVANNA CAGGEGI

**P**rove tecniche di seduzione per la bella Mirandolina, locandiera astuta di una città che danza sulle note spensierate dello swing diffuso da un jukebox. Sono gli anni Cinquanta - del boom economico, dell'effervescenza operosa e dell'indomita fiducia nel futuro - quelli in cui il regista Luca De Fusco trasferisce la vicenda de "La locandiera" di Carlo Goldoni, nell'allestimento che da martedì prossimo andrà in scena alla sala Verga del **Teatro Stabile di Catania** con Lara Sansone nel ruolo del titolo, affiancata da Francesco Biscione, Vittorio Ciorcalo, Cinzia Cordella, Gennaro di Biase, Giacinto Palmari e Gilda Postiglione. Dal protagonismo vincente della borghesia settecentesca, celebrata da Goldoni, all'omologa classe sociale che nel secondo dopoguerra ha voglia di leggerezza e di riscatto.

«Goldoni è il cantore della borghesia - spiega il regista e direttore artistico dello **Stabile** - La sua condanna morale è totale nei confronti dell'aristocrazia imbellesse. Si pensi a figure come il Marchese di Forlimpopoli che, se per un attore rappresenta un formidabile costruttore di comicità, è comunque un personaggio velleitario e negativo. C'è un'analogia tra l'epoca settecentesca dell'affermazione borghese e gli anni Cinquanta,

l'ultimo momento in Italia di vero e proprio ottimismo, di proiezione nel futuro».

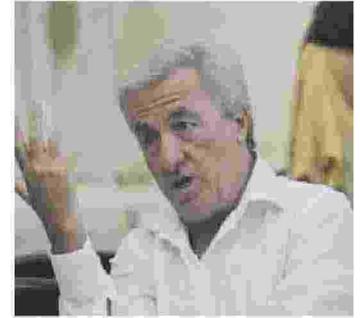
Dopo "La bottega del caffè" con Ugo Pagliani, la "Trilogia della villeggiatura" con Lello Arena e "L'imprenditore delle Smirne" con Eros Pagni, De Fusco torna a Goldoni ancora in chiave moderna. «Una frequentazione intensa durante il mio decennio allo **Stabile** del Veneto. In qualità di direttore artistico dello **Stabile** etneo ora intendo valorizzare il patrimonio teatrale siciliano, in testa l'amatissimo Pirandello con cui inaugureremo la prossima stagione».

Intorno a Mirandolina, donna energica e di buon senso, ruotano i tipi disegnati dal genio di Goldoni, qui rivisitati alla luce di una società smaniosa di dimenticare la guerra e le sue macerie materiali e morali. «"La locandiera" è un meccanismo perfetto, un mosaico mozartiano in cui ogni tessera deve stare al suo posto. L'unico limite è forse in quel matrimonio con il cameriere Fabrizio che interviene come un deus ex machina a garantire la moralità della vicenda. Ho pensato a Mirandolina come a certe donne di prorompente vitalità interpretate nel cinema da Gina Lollobrigida, Sofia Loren, Silvana Mangano. Una su tutte, la Bersagliera della Lollobrigida. Il Marchese è un aristocratico decaduto, il Conte d'Almaviva un palazzinaro, mentre il Cavaliere di Ripafratta, uomo bello, ric-

co e di buona famiglia, è un nevrotico, un Montgomery Clift divorato da un demone interiore».

Leggera e frizzante, la musica attraversa lo spettacolo come un filo rosso che unisce la locandiera con il suo assennato aiutante Fabrizio, la cui storia non può che approdare nel matrimonio a garanzia della moralità e del successo economico. «Spesso le idee nascono a misura degli interpreti. Avendo un'attrice come Lara Sansone, specialista nel recitar cantando come lo stesso Gennaro Di Biase, non potevo non pensare alla musica. Così ho voluto una locanda stilizzata con un jukebox al centro della scena che innescherà dall'inizio alla fine il gioco di schermaglie amorose, di passi di danza e di canti, tra Mirandolina e Fabrizio».

Intanto De Fusco lavora alla prossima stagione. «Ho dovuto abbandonare l'idea di mettere in scena "Il gattopardo" per una complicata questione di diritti cinematografici e teatrali gestiti dalla Titanus. Un altro progetto a cui tengo è un Otello scespiriano in chiave senile. Immagino che il moro, pur possente, sia un vecchio molto distante anagraficamente da Desdemona. Lo proposi a suo tempo a Gianrico Tedeschi e Mario Scaccia, ma Gianrico declinò l'invito di fare Otello perché si considerava "attore morbido" per nulla guerriero. L'allestimento potrebbe debuttare nel festival scespiriano più antico d'Italia, quello di Verona».



Luca de Fusco, direttore artistico dello **Stabile di Catania** e regista de "La locandiera" in scena da martedì al Verga; a fianco Lara Sansone, frizzante Mirandolina in un locale anni Cinquanta



## DIRETTORE ARTISTICO

«Nella prossima stagione valorizzeremo il patrimonio teatrale siciliano, a partire da Pirandello.

Impossibile portare in scena "Il Gattopardo" per una complicata questione di diritti gestiti dalla Titanus

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



090150